

Il vescovo e il lavoro**L'ALGORITMO
OLTRE LA FEDE**di **Marco Marozzi**

La fede e l'algoritmo. Chi vuol governare Bologna ha finalmente una sfida virtuosa davanti: confrontarsi con l'arcivescovo Matteo Zuppi sull'innovazione, l'elaborazione di proposte in grado di risolvere problemi complessi, la programmazione finalizzata a un risultato collettivo determinante. Una sfida immensa: tutti, al di là delle differenze, dobbiamo sperare che chi amministra sappia esserne all'altezza. Con una visione chiarissima: l'arcivescovo deve impugnare il bastone del pastore, gli altri lo scettro dei governanti. Fede come *humanitas* da una parte, algoritmo dall'altra. Splendido per Bologna se si incontrano allo stesso livello, nessuno in ginocchio. Possibilità che si rischia davanti a Zuppi. E non serve a nessuno. Non è una gara a chi è più buono. È divisione cooperante del lavoro, confrontando la propria dignità con la «sussidiarietà circolare» di Zuppi. Non significa sostituire, né far lezione. È questo che arriva dalla partecipazione dell'arcivescovo al 1° maggio organizzato dai sindacati. «Mi sarei stupito di più — ha detto Zuppi ai troppi entusiasti — se, come vescovo, avessi risposto di no all'invito». I suoi predecessori mai sono andati; Lercaro quando 50 anni fa accettò la cittadinanza onoraria di «Bologna rossa» fu

rimosso. La Chiesa è molto mutata, chi governa non deve essere da meno. È il «fare impresa» che Maurizio Marchesini, numero uno di Confindustria in regione è andato a raccontare a San Domenico. Valore collettivo che dalle aziende diventa ricchezza della società. E viceversa: una società dinamica da cui sorge un'impreditoria d'avanguardia. Formazione continua, idee, capitale umano.

Zuppi indica e insieme collega quel che già c'è. Guai pensare che — come si fa spesso e male con il Papa — surroggi. Sa benissimo che i sindacati sono deboli, sfiduciati, la massa è fra i pensionati, molti sindacalisti cercano un lavoro futuro, le professioni sono frammentate, la loro rappresentanza difficile. La sua è la Chiesa dei poveri che si confronta con la modernità, anche la più dura. Lo sapeva Caffarra che decise di affidare a opere di misericordia gli utili della Faac, l'azienda ereditata dalla Curia: Zuppi ha introdotto l'algoritmo, un piano. È un cammino che procede, discontinuità ed eternità. L'arcivescovo parla di tutte le emarginazioni in pubblico. Poi in privato è lui a cercare lezioni alla **Bologna Business School** per capire cosa sia fare impresa. Sono i «mondi vitali» di Achille Ardigò. È Lercaro rivisitato, è Lercaro usato, superato. È progresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

